

Poste Italiane s.p.a. - Speciazione in Abbonamento P.I. D.L. 356/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Parma - n.6-2015 - 1/2016/Novembre 2015-Febrario 2016 - Anno XCXV



La Madonna di Fontanellato

6 2015
1 2016

VITA DEL SANTUARIO

“...e c’era la Madre di Gesù” (Gv 2,1)

Quando Maria entra realmente nella tua vita, tutto cambia!

«... c’era la madre di Gesù» (Gv 2,1).

Può questa espressione evangelica diventare il punto fondamentale per il nostro rapporto con la Vergine Maria? Muovendo da questa annotazione giovannea, si può provare a cogliere e giustificare il significato vero e profondo della presenza di Maria in alcuni grandi appuntamenti che hanno caratterizzato la vita del Santuario soprattutto nel mese di Maggio e di Ottobre (2015).

*1. Mese di Maggio: l’intercessione,
l’esempio, la presenza di Maria*

Come ogni anno, Nostra Signora di Fontanellato ha richiamato tanti... I pellegrini, che sia singolarmente sia come comunità, associazioni, parrocchie hanno visitato, pregato e si sono affidati a Lei non sono certamente diminuiti! Personalmente, ringrazio la Provvidenza di essere testimone di quanto ancora sia forte la partecipazione ai sacramenti (eucarestia, penitenza), alla



pregheria del Santo Rosario, alla ricerca di speranza e di benedizione da parte del Signore.

Abbiamo avuto pellegrini provenienti dal parmense e non solo... Degno di nota è stata la grande affluenza delle zone del bergamasco e del bresciano.

Anche i nostri militari, i paracadutisti della folgore, hanno

voluto rendere omaggio alla Vergine con il loro atto di affidamento! Ancora una volta, la fede viva e semplice si è dimostrata in tutta la sua freschezza.

Come Rettore del Santuario, dinnanzi a tale espressione di fede, vi suggerisco alcune considerazioni importanti sull'intercessione, l'esempio e la presenza di Maria nella vita della Popolo di Dio.

a) La presenza di Maria:

è importantissimo cominciare da qui. Perché, purtroppo, tante volte è stata dimenticata o trascurata o comunque non adeguatamente considerata, perché si è pensato subito a Maria come a colei che aiuta e soccorre con la sua potente intercessione presso Dio.

Ciò sicuramente non è male, perché, in verità, Maria è mediatrice di ogni grazia, colei che intercede presso il suo Figlio, prima e più di ogni santo e la sua mediazione è veramente efficace, perché come madre prende a cuore le necessità e i bisogni dei suoi figli e interviene per sostenerli, per guidarli, per curarli.

Noi possiamo imitare Maria perché Lei è con noi, è vicino a noi, vive con noi, parla con noi e noi con Lei. Noi possiamo domandare il suo aiuto e la sua intercessione, perché Lei abita con noi, è compagna del nostro cammino di ogni giorno e quindi conosce ciò che veramente ci serve per la salute del corpo e per la consolazione dello spirito. La presenza

di Maria fonda allora ogni possibile intercessione da chiedere e ogni possibile esempio da provare a imitare.

Se io non conosco una persona, se non mi è presente, se cioè non realizza con me una presenza viva, io non posso fantasticare sulle sue qualità e sulle sue doti. Così parlare della Vergine Maria e presentare i suoi altissimi e meravigliosi esempi di vita è certo necessario.

Quanti scrittori di spiritualità hanno pubblica-





to dei libri, tratteggiando le diverse virtù di Maria e proponendo ai cristiani di imitarne le virtù! È questa una conoscenza «libresca» di Maria che non va scongiurata, né va rifiutata, ma è soltanto in quanto

realizzo con lei una presenza viva, vitale e vitalizzante, come quella che vivo con il Figlio Gesù (perché la presenza di Maria non si giustifica se non in quanto Lei vive con il Figlio), che posso e devo imitarla.





Allora i libri e i testi mariologici possono diventare utili, ma devo innanzitutto incontrarla, devo sentire che è presente, anche se la sua presenza non dipende dal mio sentire. Infatti «sentire» la presenza non significa fare uno sforzo di fantasia, provando ad immaginare che Maria è presente, ma significa realizzare realmente, seppure spiritualmente, un rapporto vivo e vitale con lei. Non è il nostro sforzo di

immaginazione, né il nostro impegno di amore a far sì che Maria si faccia presente nella liturgia della Chiesa e nella nostra vita.

b) L'esempio di Maria: senza dubbio, la Vergine Madre è presente come nostro modello di santità, perciò la sua presenza vera e reale diventa incitamento per imitare le sue virtù, diventa stimolo per tendere





alla perfezione. È sotto gli occhi di tutti che l'uomo, nel bene e nel male, è di per sé imitatore e, nonostante tutto, su di lui gli esempi forti hanno un'efficacia grandissima.

L'originalità è propria di pochi uomini. Gli esempi buoni o cattivi diventano quasi sempre norma di azione. Ogni uomo, come pure ogni cristiano, è chiamato a realizzare una legge. Legge di vita per il cristiano è Cristo Gesù e a partire da Lui sua madre, Maria e i santi. Maria è così specchio di virtù per tutti i cristiani. Ma ciò per noi non implica

semplicemente il ricordo delle sue virtù o il tentativo di imitarle. La sua non sarebbe una presenza vera, perché la Vergine Madre si fa presente oggettivamente e non come una persona singolare, divisa, separata da noi.

Maria è una cosa sola con noi, perché noi e Lei siamo una sola cosa in Cristo, suo Figlio, perché Maria, assunta in cielo, vive per sempre con Lui, in anima e corpo. Siamo realmente con Maria e con Cristo un'unica realtà, un unico corpo. Nella liturgia e nella vita di





ogni giorno, Maria è viva, più presente di quando viveva quaggiù sulla terra, a Nazareth e per le vie della Palestina.

Maria è più presente ora alla Chiesa e ad ogni uomo del secolo XXI di quanto non fosse presente alla sua gente, a Giuseppe, suo sposo, e agli apostoli Giacomo, Giovan-

ni... Senza ombra di dubbio, la Vergine Madre è molto più vicina adesso ad un'assemblea di fedeli che si riunisce per celebrare il mistero di Cristo suo Figlio, morto e risorto di quanto non fosse vicina ai giudei e ai soldati romani che attorniavano Gesù inchiodato sulla croce. Quella era una presenza meramente fisica, invece



quella che si realizza in ogni celebrazione liturgica, e che si prolunga nelle case e nelle strade dove vivono i cristiani, è una presenza reale e intima perché implica una vera comunione d'amore tra loro e Maria.

Come la presenza di Cristo, soprattutto nell'Eucaristia, è reale e oggettiva non soltanto in sé e per sé, ma è pienamente reale per ogni credente in quanto nel mistero celebrato si fa presente per tutti, per comunicarsi a tutti così la presenza di Maria, che vive eternamente in Lui, con Lui e per Lui, è veramente reale, perché entra in comunione con ognuno di coloro che hanno accolto nella loro vita il suo Figlio, a partire dalla celebrazione del battesimo, poi negli altri sacramenti e nell'esistenza quotidiana. Come Cristo nella celebrazione eucaristica è presente per comunicarsi all'uomo, per donarsi ad ogni uomo, così Maria nel Figlio è realmente presente per comunicare il suo essere madre a tutti gli uomini. Nel dono che Cristo fa di se stesso si realizza, al tempo stesso, la donazione della Vergine Madre ad ogni uomo che accoglie suo Figlio. La loro presenza implica per ognuno di noi un rapporto personale, con Maria in particolare il rapporto dei figli con la loro madre.

Entrando in comunione vera con il Crocifisso-Risorto realmente presente, si entra, al tempo stesso, in comunione con la Madre sua e nostra, inabissata gloriosamente in Lui. E così Maria viene a noi, viene a vivere con noi ogni giorno e noi possiamo vivere veramente con Lei, perché



veramente viviamo già ora con Cristo, suo Figlio. *«Ecco, io sono con voi sempre fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).*

c) L'intercessione di Maria: se Maria non è presente, posso chiedere l'aiuto a una persona lontanissima, distante da me e magari anche dubitare che a questa distanza così grande Lei possa intervenire? Si potrebbe sentire Maria più come regina inaccessibile e irraggiungibile che come sorella e madre che mi sta accanto. Beninteso: Maria è la regina degli angeli e dei santi, ma è, al tempo stesso, la madre che sta con noi, che vive con noi. Allora non abbiamo bisogno di vedere Maria con gli occhi del corpo, non abbiamo necessariamente bisogno di ripetere la stessa esperienza di Bernadette a Lourdes. La presenza di Maria si impone a prescindere da noi. Non dipende dalla nostra attenzione, né dal nostro sentimento. È certo comunque che la presenza della Vergine Madre è profondamente vera perché nella sua unione con il Figlio, Lei vive l'amore in pienezza e l'amore non può dividerla, né può separarla da noi.

2. Mese di ottobre: *Vera devozione, vera liturgia*

Il mese di ottobre è caratterizzato, in modo speciale, dal riferimento alla preghiera del santo Rosario ed alla *Missio ad gentes*. I quattro sabati dedicati alla Vergine, in ognuno dei quali è stato specificato da uno dei singoli misteri (gioia, luce, dolore, gloria), hanno voluto essere il faro del nostro agire missionario quasi tipicamente domenicano “*contemplare e portare agli altri ciò che si ha contemplato*” (S.Th. II-II, 188,6). Come l’illuminare supera l’essere semplicemente luminoso, così il trasmettere ad altri ciò che si è contemplato supera l’essere semplicemente contemplativi. La contemplazione è l’ambiente proprio della predicazione cristiana! Segno di questa nostra volontà di non farci rinchiudere nelle sagrestie per paura del giudizio di un mondo secolarizzato che vive come se Dio non vi fosse, abbiamo voluto portare in processione l’effigie della Madonna prima nella nostra cittadina di Fontanellato e poi a Parma.



Da questo specialissimo apostolato, quale riflessione possiamo fare? Innanzitutto: la presenza di Maria non nasce quando cominciamo a invocarla; precede ogni nostro anelito a Lei, si impone prima ancora di ogni nostro impegno a tentare di imitarla. La Vergine Madre è presente e allora il nostro **Rosario diventa un vero dialogo d’amore con Lei**, altrimenti, se non riconosciamo la sua presenza tra noi, qualsiasi pre-



ghiera mariana si trasforma in ripetizione di parole «sacre», ma, alla fin fine, prive di senso e di significato. Parole al vento: ecco cosa possono divenire tanti rosari, se non ci si pone innanzitutto alla presenza di Maria, se non si realizza un incontro vivo e reale con Lei.

Ciò avviene anche per tante nostre liturgie: puro ritualismo, nessuna partecipazione autentica, perché non accade nessun incontro. Invece, oggettivamente parlando, l'incontro vitale con Maria in ogni celebrazione liturgica è molto più di tutti gli sforzi ascetici e di tutte le devozioni di tante persone. *Una devozione sana e ben fatta fa entrare veramente nella vita di Maria*, nella sua presenza materna, così come, in ogni azione liturgica il mistero di Maria in Cristo, suo Figlio, oggettivamente si fa presente. Può la mia partecipazione risultare non piena o anche distratta e quindi imperfetta, al di qua della realtà della sua presenza che di fatto si realizza, tuttavia,

di per sé, la Vergine Madre si dona realmente a noi, si comunica a noi, si dona a noi totalmente. Una Madre per i suoi figli: ecco la realtà che si vive nel mistero liturgico che la Chiesa celebra e che il cristiano è chiamato a prolungare nell'esistenza di ogni giorno.

Se non viviamo in questa realtà, la realtà della presenza di Cristo e di Maria, noi ci troviamo a celebrare un rito che per noi è inefficace; evidentemente, non inefficace per sé, è inefficace per noi che non entriamo nella loro presenza. I gesti e le parole del rito liturgico sono semplicemente segno di un unico evento straordinario di grazia. Il mistero di Crocifisso-Risorto e in questo unico mistero siamo chiamati ad entrare e viverlo esistenzialmente, è la vita in Cristo e in Lui è la vita in Maria.

Non importa se la nostra è una povera vita, perché essa viene inserita e attratta in questa presenza che ci salva, per il fatto

stesso che noi lasciamo che entri e affondi in essa, altrimenti la nostra esistenza fluisce come acqua e se ne va via inutile, insignificante, nel nulla..., ed è la morte. È vivere la morte. E invece nell'azione liturgica la nostra esistenza è salva, perché la presenza vera e reale di Cristo e in Lui della Vergine Madre sconfigge, *hic et nunc*, la morte. Si realizza una relazione veramente e radicalmente vitale. Come un bambino realizza un rapporto con sua madre anche se non parla o se balbetta o addirittura dorme, così anche noi con la nostra Madre celeste. La preghiera

del santo Rosario è importante non solo se semplicemente si recita, ma anche si realizza un incontro a tu per tu con la Vergine Madre. **Maria ci ama perché è presente e ci ama anche con i nostri rosari talora distratti.** Invocarla per chiedere aiuto, per implorare la sua intercessione viene come conseguenza immediata della presa di coscienza sempre più piena e radicale che Lei è presente e vive con noi.

È la Madre tra i suoi figli, la Madre con i suoi figli che cammina con i suoi figli.



Maria è sempre presente e attende i suoi figli, va in cerca dei suoi figli, cammina con i suoi figli, si prende cura dei suoi figli. E allora la nostra preghiera d'intercessione diventa efficace, non perché è fatta bene, ma perché siamo profondamente convinti e certi che Lei è presente con noi.

Così pure la possibilità di imitare Maria non nasce da un sforzo titanico ad essere come lei, perché è uno sforzo che già in partenza è fallimentare e quasi blasfemo.



L'imitazione di Maria, se non viene intesa nel giusto significato, può divenire, magari involontariamente, motivo per insuperbirsi, perché quando riusciamo a fare qualcosa di buono pensiamo di essere santi o comunque già sulla via della perfezione;

oppure motivo di scoraggiamento perché quando ci scopriamo incapaci e peccatori, pensiamo che non riusciremo mai a nulla, non potremo mai raggiungere la perfezione cristiana. Lo sforzo ascetico per imitare Maria è destinato ad un terribile insuccesso.



so, ad una cocente delusione.

Qualche conclusione: Vivere Maria, con Maria!

I mesi di Maggio e di Ottobre, così il tempo di Avvento e di Natale, è stato un tempo intenso spiritualmente e apostolicamente. Maria ha voluto guidarci ancora nella via del discepolato fedele nella fede in Cristo Gesù e nella viva Tradizione della Chiesa. E allora **non dobbiamo provare ad imitarla?** Non si tratta di semplicemente di imitare Maria, ma di divenire – in un certo qual modo - Maria. In altri termini, è fondamentale **vivere una relazione materna con Lei** per prolungare nella nostra esistenza la sua stessa maternità, prima ancora delle sue virtù materne. Bisogna sempre temere di avventurarsi a percorrere la via dell'imitazione *esterna* di Maria e invece preferire farla vivere in noi. **È Lei che continua a operare in te, attraverso di te, con le tue mani, nel tuo volto.., nella**



misura in cui tu la lasci vivere in te, lasci cioè che Lei prenda dimora nella casa del tuo cuore. *«E il discepolo la prese nella sua casa» (Gv 19,27)*. Vivere con Maria, essere Maria in cammino per le strade del mondo, per le vie della tua città, tra le mura delle tua casa, nell'ambiente di lavoro, al mercato., ovunque.

Essere semplicemente Lei e ciò sarà possibile se la sua presenza diventerà certezza

e quindi esperienza di ogni giorno, non soltanto in qualche momento del giorno, come ad esempio, quando si partecipa alla celebrazione eucaristica o quando si prega il Rosario.

Il tuo volto sarà un volto «mariano» se veramente realizzi sempre la sua presenza e non sporadicamente.

Come la somiglianza di un figlio dal padre non si ottiene attraverso uno specifico sforzo, così le «sembianze» di Maria si ricevono non mediante un particolare impegno, ma semplicemente dal fatto di essere figli suoi.

È necessario semplicemente prendere coscienza viva e profonda di ciò, in una frequentazione quotidiana con Lei, appunto come i figli con la loro mamma.

Maria va semplicemente fatta vivere con noi, in noi.





Dobbiamo vivere Maria, cioè realizzare la sua presenza. Tanto più realizzeremo la sua presenza, tanto più sarà facile imitarla, non nel senso di una ripetizione delle sue singole virtù, ma di un prolungamento della sua stessa vita in noi. **Vivere Maria è molto più che vivere come Maria** e ciò è possibile se finalmente apriamo gli

occhi dello spirito e la riconosciamo presente tra noi.

Fintantoché gli occhi interiori saranno ottenebrati e quindi chiusi alla visione della Vergine Madre, noi vivremo sempre la tensione per imitarla e sarà una tensione simile ad una corda troppo tesa che prima





o poi si spezza. E così ogni volta, sistematicamente, faremo l'esperienza del *pata-trac spirituale*.

La presenza di Maria non è tale che noi dobbiamo cercare volta per volta di realizzarla. La sua è una presenza non ad intermittenza, saltuaria, transeunte, ma **costante e continua**.

Ovunque c'è un suo figlio, Maria è presente, anche se il figlio non la conosce o non la riconosce.

Dunque, camminare sì, ma sapendo qual è la meta del nostro andare: **la presenza di Cristo, la presenza di Maria**.

Noi potremmo non conoscere veramente il cammino, perché non sappiamo bene qual è il fine, cioè la presenza di Cristo. E se Cristo è presente, e in Lui la Madre sua, egli è anche la realtà ultima, il fine del nostro itinerario. E Maria è lì, presente realmente nel Figlio e la presenza del Cristo è l'eternità. Se noi viviamo veramente questa presenza, allora passeremo con Cri-

sto e con Maria dal mondo presente al mondo divino, dal tempo all'eternità.

E tuttavia l'eternità non è aldilà del tempo; se per noi fosse aldilà del tempo e della nostra storia non saremmo veramente cristiani, perché l'escatologia non comincia quando finirà il fluire del tempo, quando si chiuderà la storia, ma si compie ora e qui nella presenza del mistero di Cristo, celebrato dalla Chiesa. Nel rito liturgico i cristiani realizzano l'unione del tempo e dell'eternità, non evadono, né si concentrano in una o in un'altra realtà: entrano nella presenza di Cristo e in Lui nella presenza della Vergine Madre. Più nulla!

Che senso allora dare al testo di quella assai nota e tradizionale canzone a Maria: «*Andrò a vederla un dì, in cielo, patria mia;andrò a veder Maria, mia gioia e mio amor?*» Queste parole non hanno un valore assoluto, perché se non incontriamo Maria adesso, se adesso non realizziamo una presenza vera con Lei, probabilmente non la vedremo neanche in quel famoso «dì». F'in da ora la sua presenza



è già paradiso, è anticipazione nel tempo della sua eternità, è pregustazione nella storia della sua stessa gloria nel seno della Santissima Trinità. La vera vita è aldilà, e tuttavia, quaggiù sulla terra, noi viviamo già la vita futura perché nella liturgia della Chiesa si unisce il mondo terreno con quello celeste in una sola comunione d'amore. E la liturgia non fa presente soltanto Cristo Signore, ma in Lui si fa presente la sua e nostra Madre.

Non c'è cielo per Maria, perché il suo cielo è il Figlio Gesù, è ogni uomo che viene in questo mondo, perché in ognuno di loro riconosce il volto del suo Figlio divino. Il tesoro di Maria è il Figlio e in Lui ognuno di noi. Non esiste più nessun distacco, nessuna lontananza tra Maria e i suoi figli pellegrini verso la Gerusalemme celeste, perché Lei ha vinto, in Cristo, ogni forma di separazione spazio-temporale. Non esiste più separazione tra cielo e terra, perché in Cristo sono una sola realtà. Così in Maria.

La nostra presenza dice sempre un riferimento ad un luogo e al tempo. Invece la

presenza di Cristo, come pure quella della Madre, non è più condizionata né dal tempo, né da un luogo. Né il tempo, né lo spazio danno a Cristo e alla Madre la realtà di una presenza, ma, al contrario, è Cristo e la Madre che danno realtà e consistenza nuova e vera ad ogni tempo, ad ogni luogo. Noi è come se non fossimo, è come se non avessimo realtà vera, se non entriamo nella loro presenza. E allora anche noi nell'incontro vivo e vitale con Lei nella liturgia e nelle varie forme di pietà popolare, come pure nella vita quotidiana, vinciamo ogni forma di solitudine causata dal tempo e dallo spazio, superiamo definitivamente gli angusti confini nei quali siamo chiusi e intrappolati e realizziamo una comunione vera con Lei, una comunione d'amore con Lei. Maria vive in noi e noi viviamo in Lei: questo significa realizzare la sua presenza. Se invece manchiamo di fede in questa presenza, noi viviamo alienati da noi stessi e l'alienazione significa vivere l'angoscia. Magari cerchiamo di impegnare in qualche modo l'esistenza quotidiana al di fuori di noi, preoccupati e agitati, presi e catturati da tante e tante cose da fare e, alla fine,

ecco l'esperienza della delusione.

Non ci sentiamo veramente realizzati, neanche se ogni giorno recitiamo l'ufficio divino o il santo Rosario. **Se invece realizziamo la presenza di Maria, tutto diventa nuovo..., in Lei e per Lei è gioia vera e profonda, gioia intima e piena.** Se noi entriamo veramente nella sua presenza, questa presenza rimane e noi siamo in Lei e siamo nel suo Figlio.

Alle nozze di Cana «c'era la madre di Gesù».

Anche noi siamo chiamati ad essere presenti per festeggiare sempre le nozze della sua presenza, perché la sua presenza è festa grande per noi, festa che non conosce tramonto.

Sia questo il nostro augurio più sincero.

P. Davide, rettore



OGNI PRIMO VENERDÌ DEL MESE IN SANTUARIO
in onore del SACRO CUORE DI GESÙ

ADORAZIONE EUCARISTICA

Dalle ore 9.00 alle 12.30

Dalle ore 15.30 alle 19.30

Trascorri anche tu un'ora con Gesù

Durante la S. Messa

il Santissimo sarà riposto nel Tabernacolo.

L'Adorazione si concluderà con il canto del Vespro
alle 19.00 e la benedizione eucaristica.

**COMUNICAZIONE
IMPORTANTE**

Ora Mariana di preghiera
con la fiaccolata
sul piazzale del Santuario
del 13 di ogni mese alle ore 21.00
ricomincia ad ottobre

È stato allestito
il nuovo sito internet del Santuario

Visitately!

www.santuariofontanellato.com

LA PORTA SANTA DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Tre colpi di martello sulla Porta Aurea nell'atrio della basilica di S. Pietro: è il piccolo, semplice gesto con cui l'8 dicembre 2015 Papa Francesco ha dato ufficialmente il via al **Giubileo straordinario della Misericordia**. Subito dopo la demolizione del muro, che era stato innalzato al termine del Giubileo del 2000, il Pontefice ha varcato per primo la soglia con un cero nella mano destra e la croce patriarcale nella sinistra. La porta verrà richiusa e murata alla fine dell'Anno Santo, il 20 novembre 2016. Un "percorso straordinario" verso la salvezza che i fedeli intraprenderanno guardando a Cristo che di sé dice: "Io sono la porta". E' questo il significato simbolico dell'apertura della Porta Santa. La prima "testimonianza" di questa cerimonia d'apertura è contenuta in una lettera del XV secolo, nella quale si specificava che: "passando per tre volte per questa porta della basilica

lateranense, si riceveva la perdonanza della colpa e della pena". Fu Papa Martino V, che per la prima volta nella storia degli anni giubilari, nel 1423, aprì la porta santa della cattedrale di Roma.

Oltre a segnare la via verso la salvezza, il simbolo della Porta Santa indica anche la casa comune, immagine della Gerusalemme celeste e cioè la Chiesa ormai giunta nella gloria della vita eterna, mentre il "muro" viene identificato con la "roccia" che, colpita, diventa fonte di salvezza perché lascia sgorgare con abbondanza l'acqua della grazia e della vita divina. Infatti, il Papa, percuotendo il muro con il martelletto, ripete il gesto di Mosè che fa scaturire l'acqua dalla roccia per ristorare la sua gente e quella roccia è il simbolo di Cristo dal quale ci viene ogni grazia e benedizione (In particolare possiamo ricordare quel momento in cui ormai



morto sulla croce, colpito dalla lancia, dal suo costato scaturiscono sangue ed acqua: il battesimo, dono della vita nuova da figli di Dio e l'eucaristia, che ci permette di crescere fino alla pienezza della gloria).

Le altre Porte Sante - Chiunque oltrepasserà le "Porte della misericordia" – scrive Francesco nella Bolla *"Misericordiae Vultus"* con cui viene indetto il Giubileo della Misericordia – "potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza". E così dopo l'atrio di San Pietro, e la Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano, il Papa Francesco ha voluto che fossero aperte le "Porte della misericordia" in ogni diocesi del mondo affermando che: potranno essere nelle Cattedrali o in una chiesa di speciale significato come anche nei santuari, dove i pellegrini possono "trovare la via della conversione".

Nell'Angelus del 1° novembre Papa Francesco aveva annunciato che, in realtà, la prima Porta Santa ad essere aperta sarebbe stata quella di Bangui, nella Repubblica Centrafricana per "manifestare la vicinanza di tutta la Chiesa a questa nazione così afflitta e tormentata". E difatti il Papa ha aperto la Porta Santa della Cattedrale di Bangui, alle 17,15 del 29 novem-

bre 2015, proclamando la città "capitale spirituale del mondo". Prima di entrare nella Cattedrale, Francesco, si era soffermato davanti alla porta ancora chiusa e, rivoltosi al popolo di Dio, aveva detto in Italiano: **"Oggi Bangui diviene la capitale spirituale del mondo. L'Anno Santo della Misericordia viene in anticipo a questa terra. Bangui diviene la capitale spirituale della preghiera per la misericordia del Padre. Tutti noi chiediamo pace, misericordia, riconciliazione, perdono, amore. Per Bangui, per la Repubblica Centrafricana e per tutti i Paesi che soffrono la guerra chiediamo la pace. E tutti insieme chiediamo amore e pace"**.

"Perdono e misericordia non devono rimanere belle parole, ma essere realizzate nella vita quotidiana". "Amare e perdonare sono il segno concreto e visibile che la fede ha trasformato i nostri cuori e ci consente di esprimere in noi la vita stessa di Dio. Amare e perdonare come Dio ama e perdona. Questo è un programma di vita che non può conoscere interruzioni o eccezioni".

"Attraversare la Porta Santa è il segno della nostra fiducia nel Signore, che non è venuto per giudicare, ma per salvare".



Chiediamo con fiducia al Signore: 'Aiutami a spalancare la porta del mio cuore'.

“La nostra porta del cuore sia sempre spalancata per non escludere nessuno, nemmeno quello o quella che mi dà fastidio”.

“Quante volte mi sono sentito dire: 'Padre, non riesco a perdonare'. Ma come si può chiedere a Dio di perdonare noi, se poi noi non siamo capaci di perdono? Perdonare è una cosa grande. **Certo, perdonare non è facile, perché il nostro cuore è povero e con le sue sole**

forze non ce la può fare. Se però ci apriamo ad accogliere la misericordia di Dio per noi, a nostra volta diventiamo capaci di perdono. Pertanto, coraggio. Viviamo il Giubileo iniziando con questi segni che comportano una grande forza di amore. Il Signore ci accompagnerà.

Anche il nostro Santuario della Beata Vergine del Santo Rosario di Fontanellato, per volontà del nostro Vescovo Mons. Enrico Solmi, ha visto l'apertura della Porta Santa in occasione





della solennità di Maria Madre di Dio e Regina della Pace, il giorno 1 gennaio 2016, in concomitanza con l'apertura della Porta Santa a Roma nella Basilica di S. Maria Maggiore.

Di seguito possiamo seguire attraverso le foto i momenti principali dell'avvenimento.

Era un mattino freddo e nebbioso, caratterizzato da una forte presenza delle forze dell'ordine allertate da una scritta comparsa pochi giorni prima sotto il porticato adiacente alla piazza davanti al Santuario che inneggiava "W ISIS". Ecco così polizia di stato, polizia municipale, carabinieri, con chiusura di strade, controlli vari dentro e fuori dal santuario. Nonostante tutto la folla è accorsa numerosa, con molti pellegrini giunti anche a piedi dai paesi circostanti, e ha partecipato con grande devozione. La cerimonia, prevista per le dieci del mattino, è iniziata con una processione giunta dalla via laterale del Santuario per riunirsi poi sul piazzale antistante.

Il Padre Priore Davide Traina dopo aver ringraziato il Vescovo Enrico per averci fatto il dono della porta Santa, le forze dell'ordine che si sono prodigate perché tutto potesse svolgersi nella massima sicurezza e tutti i presenti che hanno vinto la stanchezza dopo le celebrazioni del passaggio dell'anno e il freddo della mattinata ha dato la parola al Vescovo e sono iniziate le preghiere specifiche per l'apertura della Porta Santa.

Il vescovo, dopo aver ricordato che la Madonna fa sempre grazia e accoglie con cuore di madre chiunque arriva a lei su queste strade belle e segnate dalla storia, scherza anche con i presenti e dice: "la grazia è anche quella di poter arrivare". Aggiunge poi con convinzione: "Grazie di cuore a tutti voi per questa bella testimonianza di fede e per il vostro essere qui così numerosi ...". rilanciando altri pensieri di Francesco afferma: "il Giubileo sia esperienza viva, nella vicinanza del Padre, quasi a voler



toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca, e così la testimonianza diventi sempre più efficace. Maria, madre della Misericordia, ci accompagna in questo nuovo inizio, e ancora una volta ci indica e ci mostra il figlio Gesù, dinanzi al quale si svela il mistero e la dignità dell'uomo.

E' bello anche ricordare, per noi domenicani e per quanti frequentano il nostro santuario, la felice coincidenza con l'anno giubilare della misericordia voluto da Papa Francesco, della celebrazione anche dell'anno giubilare proprio dell'Ordine domenicano in occasione degli ottocento anni dall'approvazione dell'Ordine da parte del Papa Onorio III, anche questo con annessa indulgenza plenaria. Il Giubileo dell'Ordine Domenicano, iniziato il 7 novembre 2015, festa di tutti i santi domenicani, con il tema: "Mandati a predicare il Vangelo", terminerà il 21 gennaio 2017.

Il P. Davide legge dalla bolla di indizione: "Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La madre del crocefisso risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore (...) Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere arca dell'alleanza tra Dio e gli uomini.

(...) Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende "di generazione in generazione". Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche. Questo ci sarà di conforto e di soste-





gno, mentre attraverseremo la Porta Santa. Maria attesta che la misericordia del figlio di Dio non conosce confini". Quindi al canto della "Salve regina" ci si avvia verso la porta centrale del

Santuario che verrà aperta come Porta Santa in quest'anno giubilare della Misericordia.

A fianco della porta centrale di ingresso al Santuario, che è stata costituita "Porta Santa", leggiamo, riportato in un manifesto, il desiderio di papa Francesco:

"che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale va incontro, con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando comple-

tamente il peccato commesso". Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama ...

Vengono poi le "istruzioni per l'uso" date al pellegrino per ottenere l'indulgenza:

- Entra**, con il cuore aperto alla conversione;
- Confessa** i tuoi peccati, senza paura e con verità;
- Glorifica** la Misericordia di Dio nella tua vita;
- Cammina** speditamente nella carità fraterna;
- Testimonia** con franchezza la salvezza ricevuta.

Passare attraverso la Porta Santa ha il significato di una vita che viene trasformata giorno dopo giorno conformandosi sempre più profondamente a Cristo fino a una piena identificazione con lui, quasi una vera e propria fusione, come ci ricorda l'apostolo Paolo: "Ormai non sono più io che vivo ma Cristo vive in me...". E così un giorno, nella Pasqua conclusiva della nostra esistenza terrena, attraverso la porta che è Cristo saremo presentati al Padre per il banchetto della Vita Eterna.





Spalancata dunque la porta, baciato il suolo, il Vescovo si è rivolto ai fedeli con l'esortazione: «Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giu-

dicati. Non condannate e non sarete condannati. Perdonate e sarete perdonati. Entriamo, fratelli, accogliamo la misericordia di Dio che si è fatto bambino per noi, e impariamo ad essere



strumenti di riconciliazione e di pace tra noi». Cantando insieme “Venite fedeli” l’assemblea dei fedeli seguendo le orme del Pastore, varca la soglia.

Sempre cantando il Vescovo avanza lungo il corridoio centrale del Santuario accompagnato dai sacerdoti concelebranti e dai diversi ministranti, accompagnano anche i carabinieri in alta uniforme, che resteranno poi davanti all’altare e il gruppo dei Templari, anche loro in uniforme e che si schiereranno sulle laterali del tempio, quasi a voler esprimere il desiderio di “custodire” quel tempio che esprime la Misericordia di Dio che ci viene concessa attraverso il sì della nostra Madre Santa, la Vergine Maria. Seguono le autorità civili, rappresentate in particolare dal sindaco di Fontanellato Domenico Altieri e un assessore e il sindaco di Noceto Fabio Fecci, segue poi lo stuolo dei fedeli accorsi numerosi da tante parti del nostro territorio per celebrare questo evento straordinario per il nostro Santuario.

Ha inizio dunque la solenne celebrazione della Santa Messa in questa solennità di Maria madre di Dio, Regina della pace e Madre di Misericordia.

“Parlare di Maria madre di Dio prima di tutto significa parlare di suo figlio — così Mons. Enrico Solmi nell’omelia —, ma anche della misericordia di Dio, che vuole parlarci attraverso l’amore di una mamma. Per questo l’ha scelta, l’ha voluta, per se e per noi.

La sua Parola continua nelle parole di una mamma, che sa parlare con amore e con fermezza, sa stare accanto, sa ascoltare e farsi ascoltare, da un bambino piccolo come dallo

stesso bambino divenuto uomo.

Lasciamoci dunque prendere per mano, e ascoltiamo. Ecco una prima traccia, forte, della misericordia di Dio, che si fa carico di noi chiedendo l’amorevolezza e la delicatezza di una mamma». Passare la Porta è riconoscere questo grande dono, ed è «un impegno, a farsi carico degli altri, a credere fermamente che così la vita è migliore, più bella e gioiosa». Guai a chiudersi nell’indifferenza.

All’annuncio notturno dell’angelo, i pastori partono senza indugio verso Betlemme per vedere “l’avvenimento” «Non dicono “andiamo a vedere se è vero” Vanno già sapendo che è vero. Si





fidano e si affidano a Dio, credono già.

La misericordia di Dio sostiene la nostra fede. Davanti a Dio che ci vuole bene così, non riusciamo a resistere, ma ancor più non possiamo tacere».

E subito i pastori s'involano in paese a riferire del bambino nella mangiatoia. Gesù, "nato da donna" (Calati, 4).

«Gesù nasce da donna, la donna che ha generato Dio.

Questo è il più grande onore che il mondo, la Scrittura, Dio possano tributare alla donna. Essere madre di Dio, allattare Dio... — come non pensare all'immagine della Madonna della Steccata, agli innumerevoli dipinti della Madonna del latte? — Abbiamo aperto questa Porta Santa perché la misericordia di Dio ci giunge attraverso una donna.

Maria ha tessuto in grembo la Misericordia che si è fatta persona per incontrarci, nella nostra condizione». Gesù, "nato sotto la legge" allora la legge ebraica; oggi invece siamo segnati dalla «legge del peccato, che vogliamo tenerci stretta addosso, nonostante il peccato sia stato vinto».

Gesù, avvolto in quelle fasce preparate da una madre previdente per quel lungo viaggio imposto da un potente, è depresso in una mangiatoia. Vi mangiano le mucche, «è sporca, ve lo dice uno che l'ha pulita. Significa che Dio entra nella mia vita e non gli interessa se sia bella o no.

Non c'è niente che io abbia fatto, di cui mi vergogni, che non possa essere accolto e perdonato dalla misericordia di Dio.

Forse qualcuno, per la propria condizione, non potrà essere assolto dalla Chiesa, ma non è dimenticato dall'amore di Dio.





Che venga alla Porta Santa. Che la passi, e al confessionale si racconti.

Il sacerdote pregherà con lui e insieme si affiederanno alla misericordia di Dio, di quel Padre che guarda lontano in attesa di un figlio andato via, e al contempo tiene un occhio su quello (più lontano?) rimasto a casa.

Recuperare la tenerezza di questo rapporto. Avere, noi per primi, sguardi di misericordia verso i vicini.

«Il nostro perdono vale più del male subito.

E noi valiamo più del male commesso, o del bene omesso.

Oggi è il giorno giusto per una telefonata, una parola buona, un sorriso, una preghiera. Per fare e diffondere pace. Pensiamoci, andando a casa”.

La celebrazione è continuata, allietata anche dalla partecipazione delle suore Di Maria Stella del mattino, che hanno portato il loro prezioso e gioioso contributo cantando lodi alla Vergine Maria e alla Misericordia del Padre.

La celebrazione si è conclusa

con i ringraziamenti e gli auguri del Padre Davide Priore della comunità dei frati domenicani di Fontanellato che ha aggiunto: “Questa è la casa di Maria ed è la casa di tutti. Che ciascuno di voi possa farla diventare luogo dove trovare pace e misericordia. A tutti l’augurio più grande, nostro e delle nostre consorelle, è che il nuovo anno possa essere molto fecondo nella misericordia, quella sacramentale e quella nelle relazioni che intessiamo tra noi. A tutti buon anno della Misericordia!”



L'indulgenza giubilare e come si ottiene

1. Che cos'è l'indulgenza? E' l'espressione dell'amore indulgente e misericordioso di Dio nei confronti dell'uomo peccatore. Specificamente, è la remissione della pena temporale per i peccati già "perdonati" da Dio attraverso la Confessione. La teologia cattolica insegna che ogni nostro peccato ha duplice conseguenza:

-genera una colpa che è rimessa con l'assoluzione sacramentale nella Confessione,



attraverso la quale il peccatore è rimesso allo stato di grazia e alla comunione con Dio.

-comporta una pena che permane oltre l'assoluzione. L'uomo peccatore, pur riconciliato con Dio, è ancora segnato da quei "residui" del peccato che non lo rendono totalmente aperto alla grazia.

In particolare, **la pena temporale può essere scontata sulla terra con preghiere e penitenze, con opere di carità e con l'accettazione delle sofferenze della vita. Per estinguere il debito della pena temporale la Chiesa permette ai fedeli battezzati di accedere alle indulgenze.**

L'indulgenza può essere *parziale* (è solo un passo nel cammino di purificazione) o *plenaria*, totale (com'è quella giubilare), perché è una grazia straordinaria che guarisce completamente l'uomo, facendone una nuova creatura.

2. Come si ottiene l'indulgenza giubilare?

L'indulgenza plenaria è concessa - UNA SOLA VOLTA AL GIORNO - in occasione del Giubileo, a queste condizioni:

1. ci si deve accostare con **cuore contrito al sacramento della Penitenza.**

2. va compiuto un **pellegrinaggio** in una delle grandi Basiliche giubilari, a Roma, in Terra Santa e nelle Chiese designate in ogni

diocesi. Nel visitare queste Chiese si deve partecipare alla **Messa**, oppure ad un'altra preghiera: Lodi, Vespri, Via Crucis, Rosario, Adorazione o preghiera personale concluse col **Credo e inoltre "Padre nostro", Ave Maria e gloria.** La preghiera va recitata **secondo le intenzioni del Papa**, a testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.

3. ci si deve **impegnare in opere di carità e penitenza** che esprimano la conversione del cuore.

INDULGENZA PER L'ANNO GIUBILARE DOMENICANO

La Penitenzieria Apostolica, con speciale mandato del Santo Padre Francesco, concede volentieri *l'Anno Giubilare con annessa Indulgenza plenaria alle consuete condizioni* (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) ai fedeli veramente pentiti e mossi dalla carità, da lucrarsi una volta al giorno, da applicare anche in suffragio delle anime dei fedeli ritenute in Purgatorio, tutte le volte che, con cuore unito ai fini spirituali dell'Anno Santo della Misericordia:

- partecipino con devozione alle celebrazioni giubilari indicate nella richiesta;
- visitino in forma di pellegrinaggio le chiese o le cappelle della Famiglia Domenicana, e lì, davanti al Santissimo Sacramento, per un congruo spazio di tempo, si dedichino a pie riflessioni, concludendo con il Credo, Padre nostro, Ave Maria, gloria, la Preghiera giubilare e l'invocazione della B. Vergine Maria del Santissimo Rosario.

PREGHIERA PER IL GIUBILEO DOMENICANO

*Dio di misericordia, nella tua eterna Sapienza,
hai chiamato Domenico, tuo servo,
a mettersi in cammino nella fede,
quale pellegrino itinerante e
predicatore di grazia.
Celebrando questo Giubileo, ti
domandiamo
di infondere nuovamente in noi
lo Spirito di Cristo risorto,*

I NUOVI CONFSSIONALI del SANTUARIO

Papa Francesco ha affermato: "I confessionali sono il cuore di un Santuario".

Noi Religiosi Domenicani, assieme al ministero della Predicazione, fin dalle origini della nostra presenza in questo territorio (nel lontano 11 febbraio 1512), abbiamo voluto privilegiare il sacramento della confessione, cercando quelle modalità concrete più idonee per il bene dei pellegrini.

La situazione fino a pochi mesi fa risultava, nel suo complesso, insoddisfacente. I confessionali, infatti, erano inadeguati nella loro insonorizzazione; troppo stretti per il penitente e il confessore, senza possibilità di accesso per le persone portatrici di handicap e privi di spazio adatto per le loro esigenze particolari. L'ambiente risultava, in poche parole, stretto e poco accogliente... E altro ancora.

Per questo motivo, sospinti dal provvidenziale **Anno Giubilare della Misericordia**, indetto da Papa Francesco (8.12.2015 - 20.11.2016), abbiamo deciso di porre mano a una NUOVA PENITENZIERIA del Santuario con **8 nuovi confessionali**

adeguatamente proporzionati, due dei quali in grado di accogliere agevolmente anche pellegrini con difficoltà motorie o in carrozzina.

Questo progetto è anche motivato dal fatto di avere la grande grazia della **Porta Santa**, che è stata aperta il **1° gennaio 2016!** L'afflusso dei pellegrini, ordinar-

mente numeroso, verrà così a moltiplicarsi e il Santuario sarà nelle condizioni di poter dare a tutti un'accoglienza dignitosa, soprattutto per chi si accosterà al sacramento della penitenza.

Come nel suo sorgere, i poveri e la gente più semplice è quella che risponde subito e con generosità al nostro appello: dinnanzi a Dio è grandioso questo gesto, perché è come un rinnovarsi dell'obolo della vedova nel tempio (Lc 21,1-4). Ma questo, come potete ben immaginare, non è sufficiente ...

Il Santuario della Beata Vergine di Fontanellato non ha bisogno di grandi presentazioni per coloro che vivono nel parmense, sia per la sua lunga storia di devozione, sia per la sua importanza artistica, sia per il grande afflusso di pellegrini provenienti non solo dalla città di Parma, ma anche dalle vicine provincie di Fidenza, Piacenza e da altre zone dell'alta Italia e anche altrove.

Nell'anno appena trascorso, ad esempio, ci sono stati numerosi pellegrinaggi molti dei quali soprattutto dalle provincie di Brescia e Verona. Il Santuario è così meta di numerosi pellegrinaggi (in media fra le 80 - 250 persone a pellegrinaggio), oltre agli assidui frequentatori abituali (ogni domenica si possono contare complessivamente quasi 1500 fedeli che partecipano alle Sante Messe e usufruiscono dei servizi spirituali che il Santuario offre loro).

Il Santuario è ricercato come luogo di pace e di preghiera, dove l'arte e la semplicità della sua sacralità si presentano inscindibilmente adatti a chiunque ne varchi le porte. Ed è proprio in questo senso, che i numerosi fedeli qui fanno esperienza della Misericordia, attraverso la confessione. Avere una Nuova Penitenziera è di grandissima utilità, per rendere questo incontro accogliente, felice e fruttuoso. Tutto questo è possibile con l'aiuto della

Beata Vergine Maria e la vostra generosità nei confronti di questa Sua Casa.

Un bel tratto del cammino è stato percorso, i confessionali nuovi, da tutti molto apprezzati, sono a disposizione e le spese, oltre la metà del totale, sono già coperte e ringraziamo tutti quelli che hanno già contribuito per la realizzazione dell'ope-

ra, ma occorre ancora uno sforzo per la copertura totale.

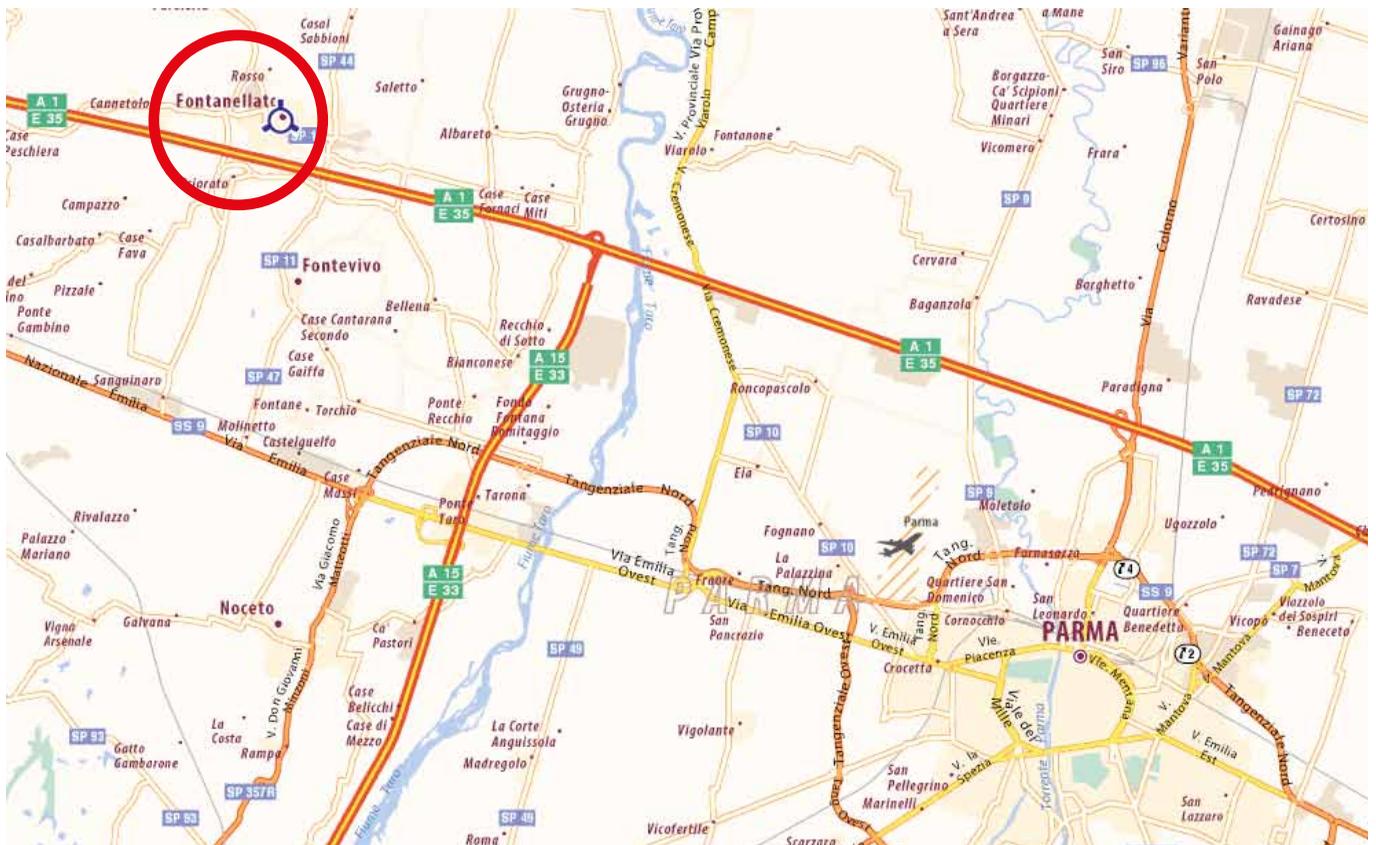
Ricordiamo che tutti quelli che hanno contribuito e interverranno nel completamento dell'impresa saranno ricordati in una grande targa dei benefattori e nelle preghiere dei religiosi domenicani!

Con fiducia stendiamo ancora la mano e bussiamo al vostro cuore! Chi volesse contribuire può farlo usando il *bollettino* della Rivista del Santuario (specificando nella causale: confessionali) oppure con *bonifico bancario*: **IT 54 M 02008 65740 000041169909** (sempre indicando nella causale: confessionali) intestato a PADRI DOMENICANI - SANTUARIO.

A tutti il nostro grazie per l'attenzione che vorrete dedicarci e per il vostro aiuto.

P. Davide Traina – Rettore del Santuario





NOTIZIE UTILI PER I PELLEGRINI

Il Santuario "Beata Vergine del Santo Rosario" a Fontanellato (Parma)

- è retto dai Frati Domenicani
- è aperto tutto il tempo dell'anno
- le strade per arrivare al Santuario:
da MILANO: si esce dall'A-1 a Fidenza
da BOLOGNA: si esce a Parma Ovest
da GENOVA: autostrada A-15: si esce a Parma Ovest
Sull'A-1, tra Fidenza e Parma c'è un'uscita pedonale (Parcheggio Fontanellato): il Santuario è a 300 metri.

Percorrendo invece la via Emilia, da Milano si devia a Sanguinaro, da Bologna si devia a Pontetaro.

Da Mantova si percorre la strada che passa per Sabbioneta e S. Secondo

• **Celebrazione delle SS. MESSE**

Orario Prefestivo

ore 8.30; 10.00; 16.30 (ora solare); 17.30 (ora legale)

Orario Festivo

ore 7.00; 8.30; 10.00; 11.30; 16.30; 18.00 e 21.00

Orario Feriale

ore 8.30; 10; 16.30 (ora solare); 17.30 (ora legale)

• **S. Rosario**

Orario Festivo ore 16,00

Orario Feriale ore 16.00 (ora solare); ore 17.00 (ora legale)

- Il Santuario è aperto dalle 7.00 del mattino alle ore 19.30 del pomeriggio, con una pausa pomeridiana di chiusura dalle 12.30 alle 15.00.

- Quando il Santuario è aperto sono sempre a disposizione dei Pellegrini più Confessori, religiosi dell'ordine di S. Domenico.

Ristorante Bar *Europa*



Il Ristorante Pizzeria Europa si trova in una posizione tranquilla ed è dotato di ampio parcheggio per auto e bus. Un ampio e meraviglioso giardino circonda il locale, all'interno un parco giochi dove i bambini possono giocare e divertirsi in tutta sicurezza.

Il ristorante Europa offre convenzioni speciali ai gruppi di pellegrini che vengono in Santuario.

Via Pozzi, 12 - Fontanellato
Tel. 0521 822256

INDIRIZZO DELLA DIREZIONE DEL SANTUARIO

Rettore - Santuario Madonna del Rosario
43012 Fontanellato (PR)

Tel. 0521/829941 - Fax 0521/829918

Posta elettronica: fontanellato.sant@libero.it

sito internet: www.santuariofontanellato.com

Chiediamo ai parroci o a coloro che organizzano il pellegrinaggio al nostro Santuario di telefonare in anticipo per annunciare la loro presenza.